



STORIA ATTUALITA' CULTURA



IL GRANDE GIOCO

Il 23 agosto nella sala delle conferenze della Casa Rurale ed Artigiana è stato presentato il libro di Chiara De Natale Maurri "Il grande gioco". Due romanzi nel "grande gioco": "Un'estate in Sicilia" e "Il pappagallo e il caso", numerosi il pubblico nonostante l'impazzimento del caldo e il deserto cittadino per il tabù

Adagna. Presente l'autrice, pugliese d'origine ma toscana a tutti gli effetti, il libro della Maurri è stato presentato in équipe. Per la moderazione di Fanny Gianbalvo, prima presentatrice de "Il grande gioco", sono intervenuti E. Mazzone, titolare della Casa Editrice Ila-Palermo, che ha letto un

lusinghiero giudizio di Cappuzzo, impossibilitato ad essere presente alla manifestazione, Anna Maria Schmidt, lo scrittore P. Scrimizzi, che ha letto alcuni brani del romanzo, Alfonso Di Giovanni. Presente alla riunione culturale anche il pittore G. Schiavo, autore della copertina de "Il grande gioco", che ha fatto grazioso omaggio ai

presenti di litografie ispirate a "In Sicilia: un anno" e "Il pappagallo e il caso". Come ricorderanno i nostri lettori "In Sicilia: un anno" fu pubblicato a puntate sul nostro giornale sul finire del 1989. Ci complimenteremo con Chiara Maurri per questo primo libro che ha riscosso il positivo giudizio della critica.

Zabut, l'Emiro, lo splendido. Epónimo della nostra terra. tra un'estate e l'altra, tra un mese e l'altro, e da un giorno all'altro ti piovono a Sambuca, l'antica Zabut, personalità, di ambo i sessi. Sifermano per necessità, talvolta; la riparazione di un guasto alla propria auto, una bibita, una sosta. O per curiosità, avendo sentito parlare di questo paesino dal nome di un liquore che fa le fortune della Molinari e della Strega. O per ragioni di studio di interesse

culturale: la Città-fortezza di Monte "Terra Vecchia", oggi Adranon per via delle scoperte archeologiche. O anche, e soprattutto perché, essendo stati a Sambuca una volta sola se ne sono innamorati al punto di ritornarci spesso per ispirarsi all'ambiente della Terra di Zabut e per scriverci anche romanzi; Clara Maurri si è innamorata di Zabut. Zabut sta per Sambuca; Sambuca è l'epónimo Zabut (as / Sabuqah). Per chi legge i due romanzi de "Il grande gioco", trova e scopre cose

meravigliose di Zabut (Sambuca); che noi eredi di antiche culture e cittadini distratti di questo "sito remoto", non prendiamo neppure in considerazione. La "collina di tufo", i campi di grano e di vigneti opulenti, la cittadina sulla collina di tufo, Adagna con le sue verdigolfe gobbe, con i suoi villini ora belli ora brutti, sono argomenti ritornanti nei libri di Chiara Maurri che s'intrecciano nella tematica ardua in cui si inoltra per chiarire a se stessa e al lettore i misteri che si celano

nell'esistenza che ha la sue ragioni, che la ragione non conosce. Innamorarsi di Zabut! Quanta distanza con "l'Oblivio Palermo". Ma le angosce e le contraddizioni albergano anche sotto gli ulivi. Nella comunità pacifica le allegorie sulla scoperta di intrecci inspiegabili hanno il significato dell'aspirazione alla verità, alla pace, alla giustizia. Se innamorarsi di Zabut vale tanta produzione di argomenti, la sposa ha ragione di esserlo.

a.d.g.

CHIARA DE NATALE MAURRI

COME FOSSE MOGLIE DI ZABUT

'TIMPESTI E BUNAZZI'

Sabato 28 settembre presso la Cassa Rurale ed Artigiana fu presentato "Timpesti e Bunazzi" di Pietro La Genga. Presentiamo un giudizio critico. Il percorso di Pietro La Genga è un percorso lineare, coerente, ricco di esperienze, caratterizzato dall'amore per la verità, la giustizia, per la realtà, per quei valori che la nostra società materialistica trascura o calpesta. La sua è una poesia che non si chiude in una solitaria

esperienza esistenziale, ma affonda la tematica nella realtà e nella condizione dell'uomo moderno. C'è l'attenzione ai problemi contemporanei: l'inquinamento, la violenza, l'emigrazione, l'abbandono dei neonati, ma la visione pessimistica spesso si sdrammatizza e si stempera in una nota umoristica che scioglie allenta la tensione. C'è in lui la consapevolezza della forza dei suoi versi che, a seconda delle circostanze, assumono capacità di penetrazione diversa, l'esigenza

della libertà della poesia che non può né deve avere limiti e condizionamenti e la certezza che essa è frutto di ispirazione, di travaglio interiore, non un prodotto della volontà. La poesia ha permeato tutta la vita del poeta, intridendo le fibre più profonde; da essa egli ha attinto gioia di vivere, entusiasmo, capacità di apprezzare le bellezze dell'universo "lu suli scintillanti, li ciurridi di li prati, lu mari cu dda scuma affascinanti". La Genga è un profondo conoscitore dell'animo, delle debolezze e dei comportamenti

dell'uomo e sa che in lui convivono, in perenne conflittualità il bene e il male, la luce e l'ombra, ma crede profondamente nel riscatto, nella rigenerazione dell'uomo e nelle sue potenzialità positive, perché, nonostante tutto è poeta dell'ottimismo. Egli sa orchestrare i suoi componimenti con una consapevolezza metrica eccezionale plasmando e piegando il dialetto alle esigenze dei contenuti e rendendolo fluido e trasparente ed elevandolo alla dignità di lingua.

Licia Cardillo

E' in edicola un libro di Don Antonio Gagliano, un parroco di origine sambucense che esercita il ministero in Mazara del Vallo.

"Dio, Santi, Preti... e proverbi da completare" un titolo che sollecita alla curiosità. Del resto lo scopo dell'autore è provocatorio: ad ogni piè sospinto gli uomini si appellano a Dio. Lo chiamano in causa; medesima cosa fanno per i Santi. La proverbiale siciliana è ricca di questo fare riferimento a Dio e ai suoi Santi.

Ed è appunto nei proverbi che si rivelano due aspetti dell'atteggiamento dell'uomo nei confronti della santità e della fede: quello teologico e quello ironico dissacrante. "Sulu Diu avi aricchi boni", ecco un esempio dal contenuto teologico (Dio è onnisciente e onniveggente); "Sugnu accusi disgraziatu chi si mi fazzu la cruci mi scippu un occhju", ed ecco un esempio di proverbio sarcastico e diciamo pure dissacrante. Ci sono anche gli strali contro monaci preti e santi; ma anche le

benedizioni per questi uomini consacrati a Dio: capaci di eccelsa santità, ma non privi, talora di difetti. Da questa faticosa raccolta di detti, espressioni aneddotiche, modi di dire tipicamente siciliani, esce una sorta di summa sapienziale nella sacralità e nella dissacralità. Il ricorso ai testi biblici: al Siracide, al Libro della Sapienza, ai Salmi per un approccio al Dio della Bibbia, padre buono ma severo che perdona ma che castiga che "atterra e suscita", va vista, senza dubbio, come un appello supremo alla massima

Autorità per dare a noi stessi la giustificazione dell'esistere insieme e in conflittualità del bene e del male, del dolce e dell'amaro, del buono e del cattivo. Va dato merito all'autore di questo geniale lavoro che gli è costato fatica, riflessione, passione. Passione di che cosa? Di salvare un ricco patrimonio culturale e di far riflettere i lettori sui temi vasti, profondi, disparati che giustamente qualcuno ha definito "sapienza dei secoli".

Gavino Nono

DIO SANTI E... PRETI...

GIANBECCHINA ALL'EUREKA DI CANICATTI

Molto successo ha riscosso presso la galleria d'arte "Eureka" di Canicatti la personale di Gianbecchina pittore di Sambuca di Sicilia da lungo tempo residente a Palermo. La pittura di Gianbecchina ormai è presente nel mercato artistico nazionale ed estero fin dal lontano 1936 anno in cui il pittore partecipò alla "Intersindacale Belle Arti di Siracusa". Da allora è stato un continuo susseguirsi di mostre che hanno segnato il deciso imporsi dell'attività artistica di Gianbecchina nel pubblico e nella critica. Infatti Gianbecchina ha esposto in città come Milano, Prato, Palermo, Catania, Zurigo, Chicago, New York, Monaco di Baviera, Tel Aviv, Montevideo tanto per citarne alcune. La pittura di Gianbecchina è stata recensita su cataloghi, quotidiani e periodici dai più noti critici d'arte italiana fra cui Angelo Mistrangelo, Albano Rossi, Franco Solmi, Raffaele De Grada, Mario De Micheli e numerosissimi altri. Dopo un

breve soggiorno a Roma, nel 1938, Gianbecchina si trasferisce a Milano dove conosce gli scultori Tarantino e Maggio ed i pittori Nando e Bettina. Successivamente allaccia amicizia con Beniamino Joppolo, Salvatore Quasimodo, Giuseppe Migneco, Raffaele De Grada ed altri. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi per la sua attività artistica rivolta anche ad affrescare ville e chiese in Sicilia illustrare libri e riviste ecc. Ha insegnato al Liceo Artistico di Palermo dal 1940 al 1979. Le sue opere sono sparse in gallerie pubbliche e private, enti ed istituti, collezionisti italiani e stranieri. Abbiamo incontrato Gianbecchina, oggi ottantenne, presente alla mostra con la moglie, con il quale abbiamo scambiato qualche parola: "Ho sempre cercato in terra di Sicilia la materia della mia pittura, fra la mia gente, fra i campi del mio paese, in mezzo alle piante secolari, o fra i contadini con i loro antichi riti di vita".

Calogero Terrana



Gianbecchina, "Carbancino a spaglio". Carbancino. Traccia per il dipinto di cm. 200x150 che l'artista sta realizzando.

Per il prossimo
NATALE
regala a un tuo congiunto
emigrato un abbonamento
del nostro giornale
"La Voce di Sambuca"

COMEL s.n.c. MATERIALE ELETTRICO
INGROSSO E DETTAGLIO
ELETTRODOMESTICI
TVC - HI FI CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA

V.le E. Berlinguer, 42 - SAMBUCA DI SICILIA - ☎ /Fax 0925/94.21.30



Manutenzione ed installazione Impianti Elettrici ed Idraulici
Lavori edili e Pitturazioni

C.so Umberto I°, 35 - SAMBUCA DI SICILIA - ☎ (0925) 94.17.18